



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Aggiornamento congiunturale

Trieste novembre 2011

2011

29



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2011

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13
34132 Trieste
telefono +39 040 3753111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia – Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste – tel. 040 3753111

Nella prima metà del 2011 è proseguito in regione il trend di ripresa della produzione industriale e delle vendite, che, trainate dal forte recupero delle esportazioni, si sono riavvicinate ai livelli precedenti la crisi. Tuttavia, l'incertezza sulle prospettive dell'attività produttiva si è riflessa sugli investimenti fissi lordi programmati per l'anno in corso, che sono stati parzialmente rivisti al ribasso. Alla diminuzione del tasso di disoccupazione al 5 per cento si è accompagnato un calo del ricorso agli ammortizzatori sociali, costituiti per quasi l'80 per cento da interventi straordinari e in deroga.

Nella prima parte del 2011 la crescita dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici ha proseguito per effetto della componente relativa ai mutui per acquisto di abitazioni. I prestiti al settore produttivo si sono stabilizzati, seppur su tassi di crescita contenuti: il fabbisogno finanziario delle imprese è stato sostenuto dalle esigenze connesse al capitale circolante e dalla ristrutturazione delle posizioni debitorie. La qualità del credito, misurata dall'incidenza dei nuovi ingressi in sofferenza sugli impieghi vivi di inizio periodo, è rimasta elevata per le famiglie a fronte di un ulteriore deterioramento per le imprese.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

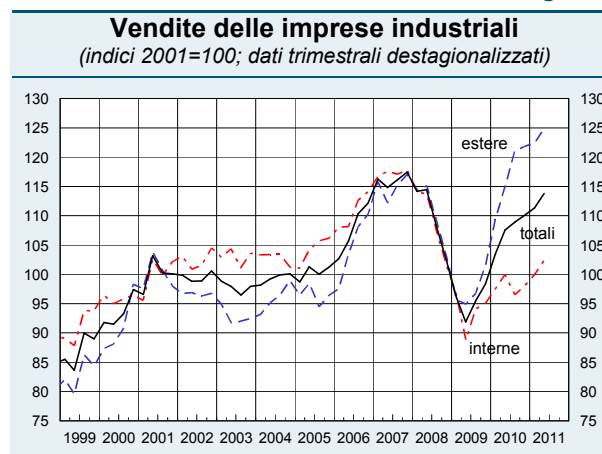
L'industria

Secondo elaborazioni su dati della Confindustria regionale, nei primi sei mesi del 2011 le vendite delle imprese industriali con sede in Friuli Venezia Giulia sono cresciute in termini reali del 6,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a1). Alla ripresa della domanda, iniziata nel terzo trimestre del 2009, ha contribuito in maggior misura la componente estera rispetto a quella interna, in aumento rispettivamente del 10,2 e del 2,4 per cento (fig. 1). Le vendite sono rimaste comunque di poco inferiori al picco registrato alla fine del 2007.

Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha condotto un'indagine nazionale che include un campione di oltre 90 imprese industriali con sede in regione e almeno 20 addetti. Circa il 56 per cento delle imprese regionali intervistate ha dichiarato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri del 2011 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, a fronte del 22 per cento che ha registrato una sua diminuzione. Le previsioni sui sei mesi successivi

all'intervista risultano improntate a un maggior pessimismo.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.

In base ai dati della Confindustria regionale, nel primo semestre del 2011 la produzione industriale ha registrato un incremento del 5,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi lievemente al di sotto dei livelli pre-crisi (fig. 2).

Secondo la rilevazione dell'Istat, nel primo semestre del 2011 il grado di utilizzo degli impianti

Aggiornato con le informazioni disponibili al 28 ottobre 2011.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

nell'industria manifatturiera è stato pari al 72,7 per cento, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010. È proseguita la diminuzione della quota di imprese che ritiene i livelli di scorte di prodotti finiti superiori al normale (tav. a2).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG.

Sulla base dell'Indagine della Banca d'Italia, la redditività delle imprese ha continuato a mostrare segnali di miglioramento: la quota di aziende che prevedono di chiudere l'esercizio in perdita è rimasta pressoché stabile intorno al 32 per cento; quella degli intervistati in utile è salita dal 51 al 60 per cento.

A fronte della lieve ripresa della domanda, permane il clima di incertezza che si riflette sui piani di investimento delle aziende. Solo l'11 per cento delle imprese industriali intervistate ha effettuato una spesa nominale per investimenti fissi superiore a quella programmata a fine 2010, a fronte del 29 per cento che ha investito in misura inferiore a quanto previsto. Per il 2012, quasi il 15 per cento degli intervistati intende espandere la spesa per investimenti, mentre un quinto prevede di ridurla. Rimane stabile la quota delle imprese (90 per cento) che prevede il proprio fabbisogno finanziario costante o in aumento.

Secondo i dati Infocamere-Movimprese, nella prima metà del 2011 il numero di imprese manifatturiere attive in regione si è ulteriormente ridotto dell'1,4 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti. Le imprese sono diminuite del 2,7 per cento sia nel settore meccanico che in quello del legno e dei mobili (tav. a3).

I servizi

Nel primo semestre del 2011 il numero di imprese commerciali attive in regione si è ridotto dello 0,7 per cento, proseguendo la tendenza registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. Il numero delle imprese nel settore dei trasporti e immagazzinaggio è sceso del 2,8 per cento: la flessione è stata deter-

minata soprattutto dalle imprese operanti nel trasporto terrestre in calo del 3,7 per cento.

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nei primi otto mesi del 2011 le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali sono diminuite rispettivamente del 10,3 e del 14,1 per cento.

In base ai dati forniti da Trieste Marine Terminal, società che gestisce il terminal container del porto di Trieste, nei primi nove mesi dell'anno il movimento dei container è stato di poco superiore a 287 mila TEU, evidenziando una crescita del 34,1 per cento.

Sulla base di dati provvisori dell'Aiscat, nei primi sei mesi del 2011 il traffico autostradale dei veicoli pesanti nel tratto in concessione ad Autovie Venete è aumentato del 5,1 per cento.

Tra gennaio e agosto del 2011 nell'aeroporto Friuli Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari i passeggeri sono aumentati a circa 583 mila unità, registrando un incremento del 26,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Nel primo semestre del 2011, i dati provvisori sui flussi turistici forniti dalla Regione hanno evidenziato un aumento delle presenze del 2,8 per cento. Al significativo calo nelle presenze italiane si è contrapposta la forte crescita della componente straniera (rispettivamente -5,4 e 14,1 per cento).

Gli scambi con l'estero

La ripresa dell'export è proseguita, confermando la tendenza manifestatasi nel corso del 2010. Nella prima parte del 2011 le esportazioni regionali in valore sono aumentate del 14,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in linea con la media del Nord Est (15,4 per cento; tav. a4). Al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, la crescita è stata pari al 15,6 per cento.

Nella meccanica le vendite estere sono cresciute del 13 per cento. L'export nella cantieristica è aumentato del 6,8 per cento. Nel settore del mobile, che nel triennio precedente aveva registrato una forte flessione della domanda, le vendite estere hanno evidenziato un debole segnale di miglioramento. È proseguito l'aumento delle esportazioni nell'industria siderurgica (39 per cento), dopo la riduzione del 4,7 per cento registrata nei primi sei mesi del 2010. Le vendite estere di apparecchi elettrici sono salite del 26 per cento.

La crescita dell'export è stata trainata dai paesi extra-UE per effetto dell'incremento delle vendite verso l'Asia (46,5 per cento) e gli Stati Uniti (43,3 per cento al netto della cantieristica; tav. a5). Le esportazioni verso l'Unione europea sono scese del 2,3 per cento: la crescita verso i paesi dell'area euro, sospin-

ta dai due principali partner commerciali Germania e Francia, ha compensato solo in parte la flessione verso gli altri paesi dell'Unione.

Nel primo semestre del 2011 le importazioni regionali sono cresciute del 18,3 per cento, dopo essere aumentate del 20,3 per cento nel corrispondente periodo del 2010. L'attivo della bilancia commerciale è salito da 2.704 a 2.978 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro nella prima parte del 2011 ha mostrato i primi deboli segnali di miglioramento. In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2011 gli occupati residenti in regione sono aumentati dello 0,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a6). Tra le imprese industriali con almeno 20 addetti partecipanti all'Indagine della Banca d'Italia, nei primi tre trimestri del 2011 l'occupazione è aumentata dell'1,4 per cento; le imprese intervistate prevedono una sostanziale stabilità del numero degli occupati nell'ultima parte dell'anno.

Rispetto al primo semestre del 2010, le forze di lavoro sono aumentate dello 0,3 per cento e il tasso di attività è passato dal 68,1 al 68,5 per cento.

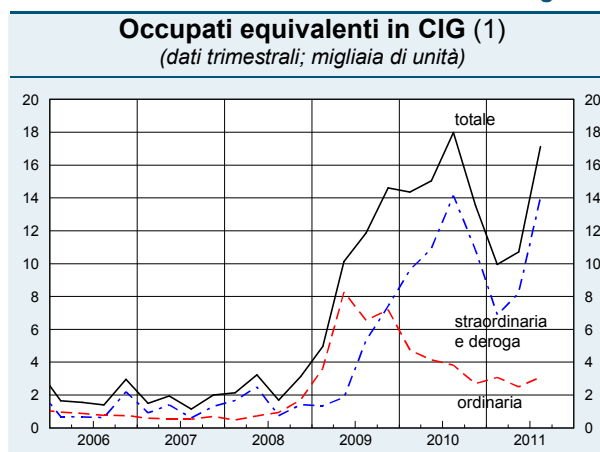
Il tasso di disoccupazione è sceso di sei decimi di punto, attestandosi al 5 per cento. Tale contrazione ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile della forza lavoro. Per la prima il tasso di disoccupazione è passato dal 4,9 al 4,3 per cento, mentre per la seconda si è ridotto dal 6,5 al 5,8 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione è passato da 30 mila a 27 mila unità.

Nei primi nove mesi del 2011 sono state autorizzate oltre 16 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), pari a quasi 13 mila occupati equivalenti, in diminuzione di circa quattro milioni di ore rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-20,2 per cento; fig.3, tav. a7). Circa il 69 per cento degli interventi ha interessato la componente straordinaria con un contributo marginale della componente in deroga.

Il calo delle ore autorizzate, che ha interessato sia la componente ordinaria sia quella straordinaria e in deroga (rispettivamente -31,8 e -16 per cento), è stato trainato dalla riduzione degli interventi nell'industria meccanica (-40,1 per cento). Nel settore del legno, invece, l'aumento delle ore autorizzate è proseguito per effetto della forte crescita della componente straordinaria (75,8 per cento). Anche nell'edilizia l'incremento delle ore autorizzate (9,7 per cento) è stato determinato dagli interventi straordinari. Nel commercio le prestazioni economiche a integrazione delle retribuzioni sono diminuite del

37,6 per cento.

Figura 3



Fonte: INPS.
(1) Ore di CIG concesse divise per l'orario contrattuale del totale dei settori privati, stimato dall'Istat in 1.703 ore annue.

In base ai dati dell'Agenzia regionale del lavoro, nei primi nove mesi dell'anno sono entrati in mobilità 5.925 lavoratori, con un decremento del 9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010. Circa il 67 per cento degli ingressi in mobilità ha riguardato lavoratori espulsi da piccole imprese, senza corresponsione di indennità, *ex lege* 236/1993.

Secondo elaborazioni dell'Agenzia regionale del lavoro su dati Ergonet, nei primi nove mesi del 2011 gli avviamenti al lavoro dipendente sono ulteriormente diminuiti del 3,8 per cento, determinando un calo complessivo del 28,9 per cento nell'ultimo triennio; la minore domanda di lavoratori è stata più accentuata per la componente femminile e straniera (-5,4 e -7 per cento rispettivamente). Le assunzioni a tempo indeterminato si sono ulteriormente rarefatte (-26,1 per cento) e la loro incidenza non ha raggiunto il 15 per cento del totale.

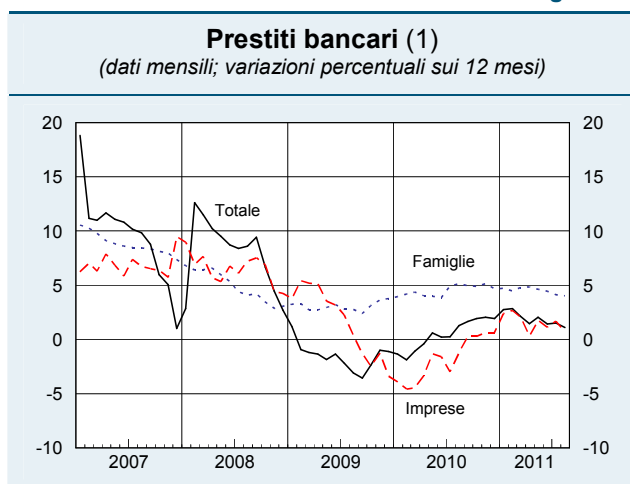
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2011 i prestiti bancari a clientela residente in Friuli Venezia Giulia, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, sono aumentati dell'1,4 per cento (fig. 4, tav. a8). Vi hanno contribuito la crescita dei finanziamenti alle famiglie, in prosecuzione a tassi superiori al 4 per cento, e alle imprese (1,1 per cento).

Nei primi sei mesi del 2011 i tassi di interesse attivi praticati a clientela residente in regione sono cresciuti in linea con il rialzo dei tassi ufficiali: l'aumento è stato superiore per quelli a breve termine, saliti di oltre 25 punti base fino al 5 per cento, rispetto a quelli sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine che si sono attestati al 3,7 per cento (tav. a13).

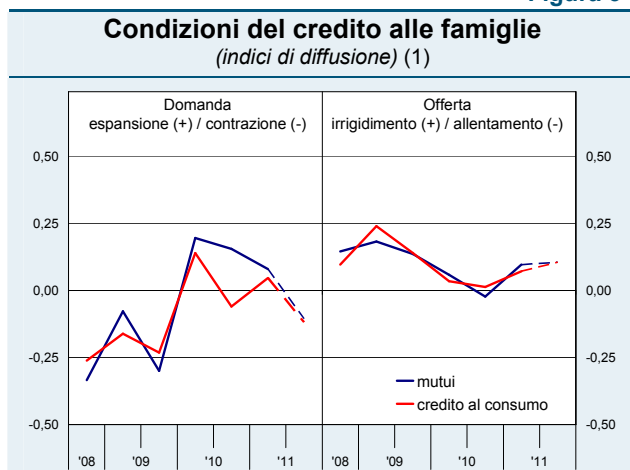
Figura 4



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

I prestiti alle famiglie. - L'aumento del credito bancario alle famiglie è stato determinato dai prestiti per l'acquisto di abitazioni in crescita del 5,2 per cento (tav. a9); nello stesso periodo il tasso effettivo praticato su tale tipologia di operazioni è passato dal 2,9 al 3,2 per cento (tav. a13). Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, il tasso di crescita del credito alle famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2010 (4 per cento). Il credito al consumo è rimasto sui livelli di dodici mesi prima: la flessione della componente erogata dalle società finanziarie è stata bilanciata dalla modesta crescita del credito di origine bancaria.

Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), nei primi sei mesi del 2011 la domanda di mutui

da parte delle famiglie sarebbe risultata in espansione benché a tassi inferiori a quelli del precedente semestre (fig. 5); le banche si attendono una diminuzione per la seconda parte dell'anno. La domanda di credito al consumo risulterebbe stabile.

Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione che avrebbe comportato condizioni di costo leggermente più restrittive. L'inasprimento delle condizioni dovrebbe proseguire – nelle attese degli intermediari – nella seconda parte dell'anno.

I prestiti alle imprese. - Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2011 il credito alle imprese erogato da banche e società finanziarie è aumentato dell'1 per cento trainato dai finanziamenti concessi al settore primario e alle attività industriali non manifatturiere, in crescita rispettivamente dell'8,4 e del 18 per cento (tav. a10). I prestiti accordati alle attività manifatturiere e alle costruzioni hanno continuato a ridursi a tassi prossimi all'1 per cento, quelli ai servizi sono rimasti stabili.

Tra le diverse tipologie di finanziamento si è rafforzata ulteriormente la dinamica delle forme tecniche legate alla gestione del portafoglio commerciale e alla cessione di crediti: le anticipazioni su effetti e altri titoli di credito e il factoring hanno accelerato rispettivamente al 7 e al 21,1 per cento; il calo delle aperture di linee di credito in conto corrente è proseguito (-8 per cento). Nei primi sei mesi del 2011 il ricorso a forme tecniche a medio e lungo termine ha continuato a rallentare (0,7 per cento; 1,8 per cento a dicembre 2010): vi ha influito l'ulteriore riduzione del leasing finanziario penalizzato dalla scarsa propensione all'investimento (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

In base alle informazioni qualitative tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre del 2011 la dinamica della domanda di credito da parte delle imprese si è indebolita rispetto ai sei mesi precedenti risultando pressoché stagnante (fig. 6).

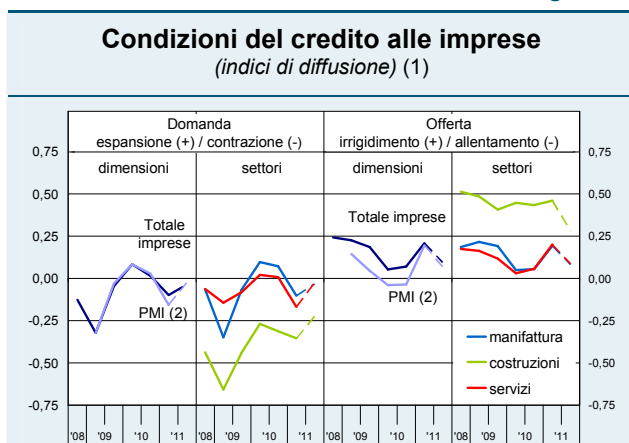
Al prosieguo della dinamica negativa della domanda volta al finanziamento degli investimenti fissi si è contrapposto l'incremento delle necessità per la ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere; il contributo delle richieste di copertura per capitale circolante è rimasto positivo.

Nelle previsioni delle banche, l'indebolimento delle esigenze di finanziamento tenderebbe ad attenuarsi nella seconda parte dell'anno per le imprese manifatturiere e dei servizi; la dinamica della domanda nel comparto delle costruzioni resterebbe negativa.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento per tutte le classi dimensionali di impresa. Il peggioramento delle condizioni di offerta si

è tradotto prevalentemente in un aumento degli spread richiesti, in particolare sulle posizioni più rischiose.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Tra i fattori determinanti le condizioni di offerta le garanzie assumono un ruolo meno rilevante rispetto ai sei mesi precedenti. Sulla base delle previsioni formulate dagli intermediari, non vi dovrebbero essere significative variazioni per la seconda parte dell'anno. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste più restrittive nel comparto delle costruzioni rispetto agli altri settori.

I risultati della RBLS trovano conferma nell'Indagine della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. Il sondaggio indica una tendenza al peggioramento delle condizioni di indebitamento con particolare riferimento all'aumento dei costi applicati.

I prestiti in sofferenza

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2011, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è salito all'1,9 per cento (1,7 per cento a dicembre 2010; tav. a11). Il deterioramento della qualità del credito è stato determinato dalle imprese: nel settore produttivo il tasso di decadimento è salito dal 2,3 per cento di dicembre al 2,7 di giugno.

Il peggioramento ha interessato il comparto manifatturiero e con maggiore intensità il settore edilizio. Gli ingressi in sofferenza relativi alle famiglie consumatrici sono rimasti su livelli storicamente contenuti (0,9 per cento).

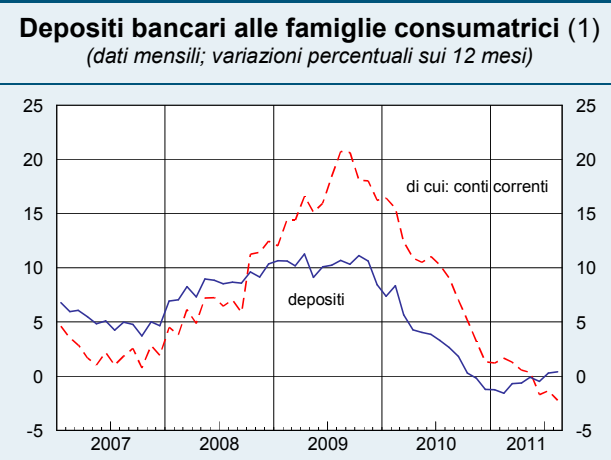
Tra il dicembre del 2010 e il giugno del 2011, l'incidenza dei prestiti incagliati e ristrutturati sul totale regionale è lievemente diminuita dal 2,9 al 2,8

per cento per effetto della riduzione registrata dalle imprese manifatturiere e dei servizi; nel settore edilizio, invece, i finanziamenti nei confronti di clientela in temporanea difficoltà hanno registrato un aumento marcato (dal 5 al 5,7 per cento).

Il risparmio finanziario

Nei dodici mesi terminanti a giugno 2011 il tasso di crescita dei depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici e dalle imprese residenti in regione è salito al 2,5 per cento (tav. a12). Il calo dei depositi di pertinenza delle famiglie si è arrestato in luglio; la dinamica negativa dei conti correnti, avviatasi nello scorso mese di giugno, si è accentuata in agosto (fig. 7).

Figura 7



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: Note Metodologiche. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Tra il dicembre del 2010 e il giugno del 2011 i titoli in deposito presso il sistema bancario – valutati al *fair value* – di pertinenza di famiglie e imprese residenti sono diminuiti del 5 per cento.

I titoli a custodia delle famiglie consumatrici sono scesi del 5 per cento: il calo della componente azionaria e di quella obbligazionaria di emissione non bancaria è stato compensato solo in parte dall'aumento dei titoli di Stato italiani.

Nei primi sei mesi del 2011 la remunerazione dei conti correnti liberi è aumentata di quasi 15 punti base attestandosi allo 0,6 per cento (tav. a13).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Produzione e vendite delle imprese industriali (1)

(indici 2001 = 100; variazioni percentuali su base annua)

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2004	99,7	2,1	99,3	1,6	102,8	-0,1	95,9	3,4
2005	100,7	1,0	100,3	1,0	104,3	1,4	96,4	0,5
2006	105,0	4,3	107,7	7,4	110,7	6,2	104,8	8,7
2007	110,6	5,3	116,2	7,8	117,3	5,9	115,1	9,8
2008	105,2	-4,9	109,8	-5,5	109,1	-7,0	110,4	-4,1
2009	94,9	-9,8	95,4	-13,1	93,6	-14,2	97,2	-12,0
2010	104,7	10,4	107,5	12,7	98,0	4,7	116,8	20,2
2007 – 1° trim.	110,4	8,9	116,2	13,2	116,7	8,0	115,8	18,7
2° trim.	109,6	5,4	114,8	8,6	117,6	8,8	112,2	8,5
3° trim.	110,8	4,3	116,1	5,2	117,1	3,9	115,2	6,6
4° trim.	111,5	2,8	117,4	4,7	117,8	3,2	117,0	6,2
2008 – 1° trim.	109,6	-0,8	114,2	-1,8	114,0	-2,3	114,4	-1,2
2° trim.	108,2	-1,3	114,4	-0,3	113,8	-3,3	115,1	2,6
3° trim.	103,9	-6,3	108,2	-6,9	107,3	-8,4	109,1	-5,3
4° trim.	99,1	-11,1	102,3	-12,9	101,5	-13,8	103,0	-12,0
2009 – 1° trim.	94,4	-13,8	96,1	-15,8	96,6	-15,3	95,7	-16,4
2° trim.	93,3	-13,8	91,9	-19,7	88,8	-22,0	94,9	-17,6
3° trim.	94,2	-9,3	95,4	-11,8	94,1	-12,3	96,7	-11,3
4° trim.	97,5	-1,6	98,3	-3,8	95,1	-6,4	101,5	-1,4
2010 – 1° trim.	101,2	7,2	103,5	7,7	97,5	1,0	109,4	14,3
2° trim.	104,2	11,8	107,5	17,0	99,9	12,6	114,9	21,1
3° trim.	106,5	13,1	108,9	14,2	96,5	2,6	121,0	25,2
4° trim.	106,9	9,6	110,1	11,9	98,0	3,1	121,8	20,0
2011 – 1° trim.	108,9	7,6	111,3	7,5	99,9	2,5	122,4	11,9
2° trim.	108,6	4,2	113,7	5,8	102,3	2,4	124,8	8,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.

(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	78,1	-28,6	-21,2	-25,3	-17,3	7,8
2009	67,1	-67,9	-72,0	-67,9	-64,4	10,4
2010	71,4	-48,8	-49,5	-47,4	-43,9	7,8
2009 – 1° trim.	68,7	-72,6	-70,9	-70,9	-63,7	16,0
2° trim.	66,3	-70,0	-72,7	-71,3	-66,2	10,7
3° trim.	65,2	-67,0	-72,8	-67,1	-65,1	7,0
4° trim.	68,2	-61,9	-71,8	-62,2	-62,5	8,0
2010 – 1° trim.	68,8	-61,1	-61,0	-58,2	-54,0	10,0
2° trim.	70,2	-53,7	-55,0	-55,6	-50,4	10,3
3° trim.	72,7	-41,9	-44,5	-40,4	-38,8	3,7
4° trim.	73,8	-38,5	-37,7	-35,2	-32,4	7,0
2011 – 1° trim.	71,6	-42,5	-33,4	-34,5	-29,7	-
2° trim.	73,8	-39,0	-36,0	-37,3	-32,4	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione ATECO 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	279	659	18.183	275	689	17.640
Industria in senso stretto	258	409	10.803	227	339	10.694
di cui: <i>legno e mobili</i>	47	87	2.471	38	78	2.405
<i>metallurgiche</i>	50	91	2.381	36	69	2.317
Costruzioni	658	781	15.946	709	764	15.875
Commercio	778	1.000	22.632	623	972	22.476
di cui: <i>al dettaglio</i>	376	505	11.529	307	507	11.433
Trasporti e magazzinaggio	60	98	2.962	38	104	2.879
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	39	80	2.404	20	82	2.315
<i>trasporti marittimi</i>	3	0	30	1	1	31
Servizi di alloggio e ristorazione	298	351	7.562	259	334	7.658
Finanza e servizi alle imprese	484	531	14.243	460	548	14.614
di cui: <i>attività immobiliari</i>	64	99	4.374	74	108	4.500
Altri servizi	237	208	6.084	211	228	6.235
Imprese non classificate	961	102	192	1.075	131	80
Totale	4.013	4.139	98.607	3.877	4.109	98.151

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	87	21,9	11,8	223	15,0	40,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	8	8,6	28,1	73	21,0	-5,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	245	13,2	14,7	127	10,0	11,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	127	22,7	42,5	96	21,1	20,9
Pelli, accessori e calzature	29	34,2	61,8	25	16,9	-
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	199	17,5	18,8	252	24,5	19,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	76	189,9	-55,1	26	253,1	-65,9
Sostanze e prodotti chimici	186	21,2	-2,5	318	30,5	10,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	19	0,1	21,8	7	1,9	9,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	348	13,6	16,8	144	23,5	9,0
Metalli di base e prodotti in metallo	1.181	14,1	39,0	993	43,2	44,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	146	25,9	8,2	176	76,6	17,9
Apparecchi elettrici	513	-10,6	26,0	145	4,3	-6,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.893	5,7	13,0	398	-5,2	0,9
Mezzi di trasporto	870	-0,3	8,6	231	-25,1	-0,5
di cui: <i>cantieristica</i>	775	1,8	6,8	8	-59,1	-92,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	714	4,1	6,3	123	23,0	6,7
di cui: <i>mobili</i>	623	3,4	5,7	66	35,2	4,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	47,5	3,4	320	118,7	57,2
Altri prodotti non classificati altrove	12	33,0	-16,5	6	1,5	-6,8
Totale	6.636	8,7	14,5	3.658	23,4	18,3

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	3.585	27,6	-2,3	2.210	24,7	17,9
Area dell'euro	2.760	9,9	12,1	1.600	22,7	13,2
di cui: <i>Austria</i>	327	43,2	12,7	231	18,9	13,3
<i>Francia</i>	650	20,9	21,1	174	25,8	1,2
<i>Germania</i>	903	25,3	9,3	516	19,8	9,1
<i>Slovenia</i>	252	38,7	0,1	206	27,7	45,4
Altri paesi UE	825	85,4	-31,7	610	31,2	32,1
di cui: <i>Regno Unito</i>	277	198,6	-61,3	47	-3,3	4,8
Paesi extra UE	3.051	-12,7	43,6	1.448	21,3	19,1
Paesi dell'Europa centro orientale	449	-9,9	6,6	583	52,6	33,1
Altri paesi europei	223	46,3	-43,0	111	5,3	42,6
America settentrionale	755	-6,8	379,7	77	27,4	-10,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	737	-8,6	410,2	56	14,6	-12,7
America centro meridionale	281	-69,6	124,5	86	12,2	1,7
Asia	1.076	-3,4	46,5	467	5,3	2,9
di cui: <i>Cina</i>	251	22,1	35,3	228	-4,4	-15,4
<i>EDA (2)</i>	140	-19,2	12,8	74	19,5	14,5
Altri paesi extra UE	267	-3,2	-9,6	123	-0,2	65,4
Totale	6.636	8,7	14,5	3.658	23,4	18,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2008	-0,1	26,4	0,8	4,3	68,2	65,3
2009	-8,2	-0,6	-3,4	-3,0	3,5	-2,5	21,4	-1,5	5,3	67,0	63,4
2010	15,7	0,3	2,4	-1,1	1,7	-0,1	8,4	0,3	5,7	67,5	63,6
2010 – 1° trim.	35,4	-1,2	15,1	-1,6	9,3	0,4	23,4	1,6	6,3	68,6	64,2
2° trim.	22,6	0,4	2,0	1,2	3,6	1,5	-13,8	0,7	4,8	67,6	64,3
3° trim.	-10,3	2,5	4,1	-1,9	-0,6	-0,5	21,4	0,5	5,2	66,5	63,0
4° trim.	17,8	-0,4	-9,9	-2,2	-5,5	-1,9	6,9	-1,4	6,4	67,1	62,7
2011 – 1° trim.	-9,0	6,7	3,9	-3,2	-16,3	-0,3	-8,4	-0,8	5,8	68,4	64,3
2° trim.	-44,7	-3,1	12,2	4,9	8,8	2,0	-12,9	1,3	4,1	68,6	65,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2011	Variazioni		gen.- set. 2011	Variazioni		gen.- set. 2011	Variazioni	
		2010	gen.- set. 2011		2010	gen.- set. 2011		2010	gen.- set. 2011
Agricoltura	7	45,4	::	19	::	::	26	45,4	::
Industria in senso stretto	2.513	-46,6	-38,3	10.435	186,4	-15,2	12.948	40,9	-21,0
<i>Estrattive</i>	12	144,3	-20,5	52	-31,3	128,1	65	-2,5	67,8
<i>Legno</i>	756	-9,2	-10,4	1.852	0,9	75,8	2.608	-3,2	37,5
<i>Alimentari</i>	17	-32,9	-33,3	299	102,7	26,0	316	51,5	20,2
<i>Metallurgiche</i>	90	-60,9	-62,0	200	56,7	-50,6	290	-28,5	-54,8
<i>Meccaniche</i>	1.121	-53,5	-48,9	5.378	271,9	-37,8	6.499	58,2	-40,1
<i>Tessili</i>	49	-76,3	-10,7	141	286,4	18,4	190	-30,0	9,3
<i>Abbigliamento</i>	21	-62,8	-39,8	168	806,8	-36,7	189	112,3	-37,1
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	109	-39,8	-48,1	736	420,2	72,7	835	89,6	32,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	16	-14,5	-31,1	-	-80,4	-	16	-28,4	-31,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	110	-25,2	-29,0	881	464,4	68,5	991	109,8	46,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	41	-60,6	-43,7	170	183,2	3,9	211	3,7	-10,7
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	158	111,8	-1,6	190	281,0	90,5	348	181,2	33,7
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	-7,8	677,2	-	-	-	7	-7,8	677,2
<i>Varie</i>	7	-80,7	-84,9	368	::	6,4	374	36,6	-4,0
Edilizia	1.122	-0,5	-7,4	496	::	88,8	1.618	46,1	9,7
Trasporti e comunicazioni	41	-23,4	-65,0	326	113,8	-13,8	368	56,2	-26,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	1.131	129,8	-37,6	1.131	129,8	-37,6
Totale	3.683	-40,0	-31,8	12.407	186,5	-16,0	16.091	46,6	-20,2
di cui: <i>artigianato</i> (1)	408	-1,0	1,7	244	8,4	-48,3	652	3,9	-25,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	2,3	-5,6	-3,4	-3,6	-2,6	-0,6	3,8	-1,1
Dic. 2010	3,2	-1,2	0,6	0,2	2,0	4,1	4,7	1,9
Mar. 2011	3,8	-8,2	2,1	1,9	2,6	4,2	4,8	2,1
Giu. 2011	2,9	-8,0	1,1	0,6	2,9	5,5	4,4	1,4
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	1.918	2.377	19.019	14.566	4.452	2.443	10.578	34.352

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	2,9	4,3	5,2	5,2
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	12,9	0,7	0,6	0,6
<i>Banche</i>	8,6	1,7	1,3	2,0
<i>Società finanziarie</i>	19,6	-0,4	-0,2	-0,8
Altri prestiti (2)				
Banche	9,2	8,2	5,3	2,9
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	5,6	4,2	4,4	4,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-6,2	-0,8	2,4	-0,9
Costruzioni	-1,2	-1,3	-1,2	-1,2
Servizi	-1,7	-0,4	-0,5	..
Forme tecniche				
Factoring	2,7	12,4	22,6	21,1
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-16,0	1,5	6,5	7,0
Aperture di credito in conto corrente	-15,3	-11,1	-4,8	-8,0
Mutui e altri rischi a scadenza	3,4	1,8	1,7	0,7
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-1,7	-1,4	-2,5	-4,4
Totale (2)	-2,3	0,6	1,9	1,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	..	2,3	2,7	3,2	1,9	2,1	0,8	1,8
Mar. 2010	..	2,0	2,5	2,8	1,6	2,1	0,8	1,6
Giu. 2010	0,1	1,9	2,3	2,9	1,5	2,5	0,8	1,5
Set. 2010	0,1	2,0	2,2	2,8	1,8	2,2	0,8	1,6
Dic. 2010	0,1	2,3	2,2	3,5	2,4	1,9	0,9	1,7
Mar. 2011	0,1	2,6	2,4	4,5	2,5	2,0	0,9	1,9
Giu. 2011	..	2,7	2,4	5,4	2,4	1,6	0,9	1,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	15.800	-1,2	-0,5	21.304	1,9	2,5
di cui: <i>conti correnti pronti contro termine</i>	10.011	1,3	-1,7	15.080	3,8	1,0
	479	-46,5	..	675	-42,3	28,1
Titoli a custodia semplice e amministrata	19.829	-1,6	-5,0	21.413	-2,3	-5,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani obblig. banc. italiane</i>	3.152	-0,1	16,3	3.336	-2,9	14,9
	7.230	5,2	1,0	7.845	5,0	0,5
<i>altre obbligazioni</i>	2.329	-1,2	-10,3	2.602	-2,4	-7,8
<i>azioni</i>	2.594	-23,6	-32,8	2.852	-22,8	-31,2
<i>quote di OICR (2)</i>	4.495	4,9	-0,1	4.735	3,9	-1,2
p.m.: Raccolta bancaria (3)	23.168	1,4	..	29.402	3,1	1,9

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	4,66	4,75	4,73	5,01
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,39	4,49	4,45	4,76
<i>piccole imprese (4)</i>	6,70	6,73	6,72	7,01
<i>totale imprese</i>	4,66	4,76	4,73	5,02
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,02	4,04	3,98	4,29
<i>costruzioni</i>	5,53	5,77	5,95	6,44
<i>servizi</i>	5,33	5,46	5,38	5,54
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,95	3,40	3,29	3,68
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,62	2,85	2,98	3,16
<i>imprese</i>	3,00	3,60	3,33	3,85
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,40	0,44	0,45	0,58

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.